

*Arte e compensi. Gli operatori sollecitano una riforma per la disciplina del diritto varata nel 2006*

## IL «SEGUITO» MANCA IL BERSAGLIO

*Pochi benefici per i giovani - Sul mercato italiano prezzi più alti*

**P**iove sul bagnato potrebbe pensare qualcuno. Maurizio Cattelnn, che mercoledì scorso a New York ha registrato un nuovo record d'asta con una provocatoria installazione superando i 7.9 milioni di dollari, lascia alla Siae gli spiccioli: oltre 16.300 euro di "diritti d'autore" sugli scambi di opere dal 2006 a oggi. Sarà perché impegnato a costruire ormai una carriera tutta americana - dove non c'è il diritto di seguito (Dds), ad eccezione della California - ma come lui sono tanti gli artisti viventi famosi come Anselm Kiefer e George Baselitz e più giovani come Matteo Basile e Vanessa Beecroft a non aver riscosso il compenso. Tant'è che su 17.5 milioni di diritti venuti dal 9 aprile del 2006 al 30 marzo 2010 (come da decreto legislativo 13/2/2006, in attuazione della Direttiva europea 2001/84/Ce) due milioni sono in giacenza in Siae (vi restano per cinque anni per poi andare all'Enap) in attesa dell'artista o dei suoi eredi. Meglio, forse, semplificare la distribuzione del compenso con un registro pubblico internazionale degli artisti visivi. Problema ancor più difficile, poi, dividere i compensi tra gli eredi, come nel caso di Aligi Sassu (1912-2000): 17.580 euro da ritirare. «Spesso la ricostruzione dell'asse ereditario non è semplice spiega Luigi Cecere della Siae - e finché non si sciolgono tutte le pratiche legali i diritti restano in cassa. Per ora poi solo parte del mercato versa, per lo più i grandi operatori, pari al 60% dei valori scambiati, e meno del 50% per numero). Dalla prima ricerca sul Dds affidata dall'Associazione nazionale case d'asta (Anca) alla Facoltà di Economia, sede di Rimini, dell'Università di Bologna risulta un sostanziale fallimento distributivo del *droit de suite* perché non contrasta il basso reddito di molti artisti. Secon-

do l'indagine condotta sui dati Siae e, tra settembre e ottobre scorso, presso galleristi (Angamc) e case d'asta «solo il 10% degli artisti riscuote la gran parte dei diritti versati in Italia (82% del Dds totale, nel Regno Unito è l'80%) e di solito nel momento sbagliato; all'apice della carriera artista» spiegano Massimiliano Castellani e Laura Vinci, nella pubblicazione «Il maestro e il suo diritto», in uscita per Allemandi. Che significa? Che gli artisti meno famosi, meno ricchi e più giovani, ricevono minori benefici dalla tutela, essendoci un'esenzione sotto i 3 mila euro in tutta Europa, e un'aliquota regressiva sino al tetto massimo di 12.000 euro: si paga meno per gli scambi più cari con un evidente sovraccarico per le opere di minor valore, che soffrono anche della commissione fissa Siae, passata dal 9 aprile dal 22 al 20 per cento. «Ma poiché lo spirito della legge - spiega l'avvocato Lavinia Savini - è trasferire all'artista visivo parte del prezzo realizzato dall'operatore nello scambio, a prescindere dalla plusvalenza, si rischia quando un quadro è venduto a prezzi inferiori di annullare i guadagni». Risultato? «Invece di calmierare i prezzi, il Dds ha avuto l'effetto sul mercato italiano di elevarli», risponde Guido Candela, che insieme ad Antonello Scorcu ha coordinato il gruppo di lavoro universitario. Per gli operatori il Dds andrebbe ridotto all'1% e applicato una sola volta ogni compravendita: pagherebbero tutti e si eviterebbe l'elusione. «La legislazione italiana poi dovrebbe assegnare l'obbligo del pagamento in capo al venditore, eliminando la solidarietà fra le parti interessate alla transazione, evitando ricadute sul compratore» prosegue Candela. Insomma, dopo quattro anni di applicazione della legge i problemi sul tappeto sono molti e una revisione appare



necessaria. La mancata applicazione nel Regno Unito, Paesi Bassi, Austria e Irlanda del diritto agli eredi (70 anni dopo la morte degli artisti), prevista solo a partire dal 2012 crea delocalizzazione: meglio vendere un taglio di Fontana a Londra dove non c'è ancora!

Dds del 4% per gli eredi. A loro volta, gli operatori inglesi sentono la minaccia del 2012, perché dovranno confrontarsi con piazze internazionali come New York, Hong Kong, Giappone, Dubai, Australia, Canada, ma soprattutto la vicina Svizzera dove il Dds non esiste. In un mercato dell'arte globale non esiste una Tobin tax sui movimenti dell'arte: diritti di seguito e tassazione sono diversi e si arriva al paradosso che l'Italia con l'Iva al 20%

è il mercato più caro d'Europa. Effetti? Maggiore ricorso al sommerso e delocalizzare dove tassazione e Dds sono più vantaggiosi. Non a caso le fiere d'arte moderna e contemporanea di maggior successo sono a Basilea, Londra, New York e Hong Kong, così come le aste. E, infine, la revisione della legge transitoria dovrà intervenire sulla ratio, secondo i docenti universitari: in Germania una quota del Dds è devoluta a un fondo di sostegno per gli artisti anziani; in Finlandia e Svezia è a favore dei giovani artisti, E in Italia? «Percepito come un prelievo fiscale - conclude Candela - il Dds potrebbe costituire un fondo sociale per il sostegno delle arti visive: pagato da chi consuma a favore di chi le produce». (Marilena Pirrelli)

20 Norme e tributi

Arte e compensi. Gli operatori sollecitano una riforma per la disciplina del diritto varata nel 2006

## Il «seguito» manca il bersaglio

Pochi benefici per i giovani - Sul mercato italiano prezzi più alti

**Marilena Pirrelli**

Dove sul bogato potrebbe essere qualche Marilena Candela, che mercoledì scorso a New York ha raggiunto un nuovo record d'asta con un'opera d'arte di valore superiore ai 70 milioni di dollari. La vendita ha fatto il paio di un'altra, quella di "Moby-Dick" di George Bernard Shaw, perché l'impugnazione contro un'asta non cambia il fatto che l'opera è stata venduta e il diritto di seguito è stato esercitato dalla Candela - ma non è il caso di tutti gli artisti viventi. Insieme a George Bernard Shaw, il più giovane come Marilena Candela è Vincenzo Irucci, a sua volta venduto al prezzo di 10 milioni di dollari. Il diritto di seguito è stato esercitato dalla Candela - ma non è il caso di tutti gli artisti viventi. Insieme a George Bernard Shaw, il più giovane come Marilena Candela è Vincenzo Irucci, a sua volta venduto al prezzo di 10 milioni di dollari.

**L'inchiesta**

Il giorno dopo, tutti, le prove degli artisti, sono state al centro di un'inchiesta che è stata pubblicata sul Sole 24 Ore del 20 giugno.

**Il diritto di seguito**

Il diritto di seguito è un diritto che spetta agli artisti viventi e che consiste nel diritto di ricevere una parte del prezzo di vendita delle opere d'arte che producono. In Italia, il diritto di seguito è stato introdotto nel 2006, ma non è mai stato applicato. Gli operatori del mercato dell'arte si sono mossi per ottenere una riforma del diritto di seguito, ma non è mai stato applicato.

**Il mercato dell'arte**

Il mercato dell'arte è un mercato globale e non esiste una Tobin tax sui movimenti dell'arte. In Italia, il diritto di seguito è stato introdotto nel 2006, ma non è mai stato applicato. Gli operatori del mercato dell'arte si sono mossi per ottenere una riforma del diritto di seguito, ma non è mai stato applicato.

1 «Beirub» non riscuote 260 euro

La Candela nel 2006 (a sinistra) e nel 2009 (a destra) ha venduto il dipinto "Beirub" di George Bernard Shaw per 10 milioni di dollari. Il diritto di seguito è stato esercitato dalla Candela - ma non è il caso di tutti gli artisti viventi.

2 Il Dds di «Untitled» vale 140 euro

La foto di Alberto Burri (a sinistra) è stata venduta per 140 euro. Il diritto di seguito è stato esercitato dalla Candela - ma non è il caso di tutti gli artisti viventi.

**L'ANDAMENTO**

I numeri del Dds in Italia da aprile 2005 a luglio 2009

Artista	N. dichiarazioni	Importo Dds
Beirub	18.700	11.235.497
Marilena Candela	4.400	4.291.250
Totale commissioni Dds	23.100	15.526.747
Importo Dds per la Candela	18.700	11.235.497
Dds per il resto	4.400	4.291.250
Totale commissioni Dds	23.100	15.526.747

Fonte: Direzione provinciale di Roma, Ufficio di Roma, Ufficio di Roma, Ufficio di Roma.